

Grazie al libro di Giovanni Poletti finalmente si parla di Città Metropolitana

Valeria Casarotti-Teresa Garofalo



È tra un pubblico numerosissimo, attento e interessato, quello che giovedì 22 ottobre ha gremito il Teatro della Cooperativa per un'interessante tavola rotonda coordinata da **Luigi Allori**, direttore di "Zona Nove". La presentazione di "Milano Città Metropolitana", il libro di Giovanni Poletti appena edito, è stata l'occasione per riunire personaggi autorevoli e competenti che hanno relazionato sull'importanza storica della trasformazione della nostra città in Città Metropolitana e sulle problematiche connesse a tale evento.

In base alla legge 56 del 2014, infatti, che ha abolito le province, Milano, divenuta una delle 9 Città Metropolitane in Italia, include nel suo territorio ben 134 comuni limitrofi. Abbiamo già un Sindaco metropolitano, uno Statuto e una Conferenza Metropolitana, ma la strada per la realizzazione dei complessi obiettivi previsti è molto lunga, ancora tutta da tracciare. "Perché questa nuova realtà non resti sulla carta o non sia un'imposizione calata dall'alto - afferma Poletti - è essenziale che i cittadini partecipino consapevolmente e siano protagonisti del cambiamento. Questa serata è stata voluta proprio per dare informazioni, fornire notizie su questa realtà di cui poco si parla".

Ad aprire il dibattito **Ivan Crippa**. In un rapido quanto assai interessante excursus lo storico, che ha collaborato alla stesura del libro sottolinea le tappe che hanno visto Milano essere nei secoli "centro di aggregazione del contado e della provincia. Da questi ultimi - prosegue - la città ha sempre assorbito una serie rilevante di stimoli che ha fatto propri e nei secoli si è progressivamente trasformata mantenendo però sempre un contatto stretto con i territori circostanti. Dalla sua storia millenaria è facile dedurre che Milano ha le carte in regola per farcela". A confermare l'essenzialità del rapporto tra periferia e centro **Renato Sarti** sottolinea come a Milano la cultura sia stata negli anni '60 - '70 - '80 il collante tra la borghesia illuminata del centro e il proletariato:

"Ricordo che in quegli anni il teatro di decentramento era frequente, così come i salotti letterari in cui ci si ritrovava un po' tutti ed era l'occasione per collegare le varie esperienze e far nascere idee nuove. La separazione di questi due mondi, centro e periferia, non è fisica ma mentale e quando si spegne la borghesia illuminata si spegne la città intera. Guardare in avanti significa guardare la città al di là delle cerchie, delle circoscrizioni, al di là di ogni 'limes' fisico o mentale. Questa era e questa dovrà tornare a essere Milano".

La necessità di mantenere attiva la relazione tra cittadini e istituzioni per costruire una Città Metropolitana è emersa nell'intervento di **Paolo Limonta**, responsabile dell'Ufficio Relazioni con la città del Comune di Milano, il quale afferma che "per realizzare pienamente gli obiettivi è essenziale mettere il più possibile in contatto la città e chi vi abita con i palazzi, rafforzando il dialogo e il confronto e sviluppando su tutto il territorio il senso civico di appartenenza alla comunità, sentimento indispensabile per salvaguardare i diritti di tutti. Milano ha un numero spropositato di cittadini che uniti in associazioni e comitati danno oggi alla scelta di risoluzione del proprio problema locale un carattere globale, contribuendo in tal modo a migliorare le condizioni di vita dell'intera città. Per affrontare con responsabilità il cambiamento che può avvenire con la città metropolitana occorre parlare molto, informare, coinvolgere i cittadini e sensibilizzarli anche attraverso conferenze e incontri pubblici. Le associazioni e tutti coloro che amano questa città, e sono tanti, in questo possono giocare un ruolo fondamentale".

Data la complessa estensione territoriale, fra i problemi che la nuova organizzazione dovrà affrontare c'è quello della suddivisione di Milano Città in Municipalità con autonomia amministrativa. Come conciliare allora la Milano Città e le sue Municipalità? "Credere che la Città Metropolitana possa come una bacchetta magica risolvere in un attimo tutti i problemi è impensabile - afferma **Walter Cherubini**, coordinatore della Consulta Periferie di Milano - Ci vogliono anni di lavoro per attuarla. Il futuro è un percorso di costruzione e di coinvolgimento dei territori e della moltitudine di enti e soggetti coinvolti. Una sfida alla complessità che si può vincere se, superando l'autoreferenzialismo e il particolarismo, si stabiliranno tra le diverse realtà relazioni democratiche e si lavorerà con spirito di condivisione per ricucire le asimmetrie che oggi caratterizzano le nostre città".

Una sfida difficile e appassionante che l'avvocato **Claudio Gelfi** riconosce essere un'impresa titanica in quanto "riuscire a dare una prospettiva identitaria ai 134 comuni che costituiscono la Milano Città

Metropolitana, creare sintonia e intesa fra tutti i sindaci perché forniscano prestazioni più efficaci ed efficienti ai cittadini non è certo compito facile. Tuttavia si può riuscire - continua il relatore - perché abbiamo oggi una classe dirigente in grado di mettere in pratica la legge 56, una legge che, a differenza di tante altre, è ben fatta e ben strutturata".

Nel suo interessante intervento **Roberto Camagni**, ex sindaco di Milano, sottolinea le funzioni e le competenze di questa Città Metropolitana che "come spiega molto bene nel suo libro Poletti - dice - deve pianificare, creare strategie, coordinare, fare programmazione, mentre la gestione amministrativa è compito che spetta esclusivamente ai comuni. Questi possono poi decidere se agire da soli o aggregarsi tra loro per risolvere problemi locali inserendoli nel quadro metropolitano".

Saremo davvero in grado di affrontare con successo questo salto nel futuro? Certamente sì. Lo si deduce dalle parole del senatore **Franco Mirabelli**, il quale ci ricorda che Milano, aperta alle novità, ha sempre guardato al mondo trasformandosi progressivamente nella grande città che oggi amiamo e nella quale siamo tutti orgogliosi di vivere, una città importante per l'operosità e la lungimiranza della sua gente, per le risorse commerciali, industriali, artigianali e culturali che possiede. I problemi ci sono, legati alla precaria situazione economica che caratterizza il nostro tempo, al subentro alla disciolta Provincia, alla ridefinizione dei compiti dei comuni e della Regione Lombardia, all'amministrazione di una collettività di oltre tre milioni di abitanti". Anche questa volta però vogliamo sperare che Milano sappia cogliere l'occasione per prendere decisioni destinate a migliorare la vita nel nostro paese e a rilanciare il proprio ruolo di porta italiana per l'Europa in grado di confrontarsi con realtà tra le più sviluppate come quelle di Parigi e Londra. Una serata davvero interessante che ha visto anche la presenza di **Silvio Ostoni**, presidente della Cooperativa Abitare, e di **Beatrice Uguccioni**, presidente del CdZ 9. Entrambi hanno sottolineato l'importanza di questo incontro tra istituzioni e cittadini che, attenti alle problematiche della città, se chiamati a farlo, mettono volentieri a disposizione del territorio la città le loro esperienze e le loro competenze.

Gli argomenti dibattuti sono stati tanti e complessi eppure la serata è trascorsa velocemente. Ad alleggerirla e a renderla ancor più gradevole l'intermezzo musicale jazz del duo **Metrop**, Stefano Bassalti e Sandro di Pisa, e lo "spumeggiante" brindisi finale.

Per lo scrittore Claudio Antonelli l'etica è il nostro pane quotidiano

Lorenzo Meyer



Lo scorso 27 ottobre **Luigi Circolo Acli Biccoca** si è parlato di etica come patto di convivenza sociale, in occasione dell'uscita del nuovo libro di Claudio Antonelli "Etica - Pane quotidiano". Durante la serata, cui è intervenuta anche **Beatrice Uguccioni**, presidente del Consiglio di Zona 9, i cittadini presenti hanno discusso con l'autore del libro affiancando molto spesso il concetto di etica a quello di coscienza civica, portando esempi che purtroppo sono quotidianamente sotto gli occhi di tutti. Dal padrone dei cani che non raccoglie le feci del proprio animale alle persone che gettano i rifiuti per strada o che a bordo dei mezzi pubblici stendono tranquillamente le loro gambe sui sedili di fronte. Molti sono stati gli interventi durante la serata, alla fine della quale abbiamo voluto approfondire questo argomento con l'autore del libro.

Dottor Antonelli, ci vuole raccontare com'è nata l'idea di questo libro?

Per molti anni sono stato un utilizzatore del codice etico, e anche un gestore del sistema dell'etica da parte di associazioni professionali (Antonelli, tra le altre cose, riveste la carica di vice presidente Confassociazioni con delega all'etica ed è incaricato al Politecnico di Milano per docenza in seminari di Etica Professionale, ndr). La mia azione era ispirata dall'atteggiamento di un manager diligente che vuole manovrare le leve giuste per governare l'equità e la correttezza dei comportamenti professionali. Poi mi sono appassionato all'argomento, considerandolo cruciale per il futuro mio, della comunità professionale e della società, e quindi ho cominciato a coltivare il proposito di andare dentro al tema per capire i fondamenti costitutivi della disciplina. Sono partito cercando testi e casi da studiare come principiante, abolendo ogni presunzione di conoscenza pregressa. Qui mi sono imbattuto in molte difficoltà dovute soprattutto alla presenza di un'enormità di testi teorici di taglio filosofico e il nulla o quasi per gli interessati non esperti; scarseggiavano documenti che facciano da ponte tra le teorie e le applicazioni pratiche. Con questo libro intendo trasferire concetti e metodi nella maniera più semplice possibile.

Qual è la sua definizione di etica?

Etica è la disciplina che indaga e riflette sui criteri che permettono di assegnare un giudizio ai compor-

tamenti distinguendoli in giusti e leciti, rispetto a quelli ritenuti riprovevoli e inopportuni. Sono quei principi che consentono all'individuo di gestire la propria libertà nel rispetto degli altri, rendendo compatibili i comportamenti di soggetti diversi. Come esempio pratico mi vengono in mente le relazioni che si instaurano tra persone che vivono nello stesso condominio alla ricerca di un equilibrio nell'utilizzo delle parti comuni. Il concetto di etica è molto più concreto di quanto si pensi. Ciascuno di noi lo affronta e lo esercita quotidianamente. Non si può vivere senza compiere scelte che abbiano una valenza etica, qualsiasi sia il ruolo che stiamo giocando in quel momento: genitore, avvocato, insegnante, medico, pubblicitario, negoziante, imprenditore, giornalista, politico, manager, politico...

Ci può accennare qualcosa sull'etica del lavoro?

Esistono due leve motivazionali diverse e complementari per stimolare la voglia di lavorare bene. Una è data dall'imperativo morale di lavorare per la comunità, valorizzando se stessi nel bene comune. L'altro fa appello alla realizzazione personale: parte dal presupposto che la competizione stimoli il desiderio di dare buone prestazioni e assicura la ricompensa individuale meritata. Nell'attuale situazione di crisi e di mancanza di lavoro, sembra prevalere la visione strumentale, secondo la quale il lavoro è quasi unicamente un mezzo per avere soldi, per sopravvivere o incrementare le proprie ricchezze.

Esiste all'opposto una cultura che considera il lavoro come un progetto, una sfida, qualcosa da costruire, da realizzare anche a livello personale. Con questa visione la persona tende ad attivarsi per il raggiungimento di obiettivi e risultati. Qui la dimensione professionale e quella personale si confondono e s'intrecciano. Il lavoro in questo caso non è più solo fatica o denaro, ma realizzazione di sé, non è solo sofferenza ma anche piacere, verso una dimensione di gruppo e non solo individualistica.

Qualcuno pensa che in periodo di crisi non ci sia tempo per l'etica...

Pensare che se le cose vanno male si debbano solo contenere i costi, concentrarci sulla produttività e la competitività è sbagliato e controproducente. Del resto qualcuno la pensava così anche in una nota casa automobilistica e poi sappiamo come è finita. Rinunciare all'etica o metterla in bassa priorità è un opportunismo miope che taglia le gambe al futuro. La reputazione si basa sulla fiducia; ci vuole molto a costruirla e basta un attimo per perderla. L'etica produce benessere individuale e sociale. È il motore essenziale della sostenibilità.

In ricordo di Maria Volpari

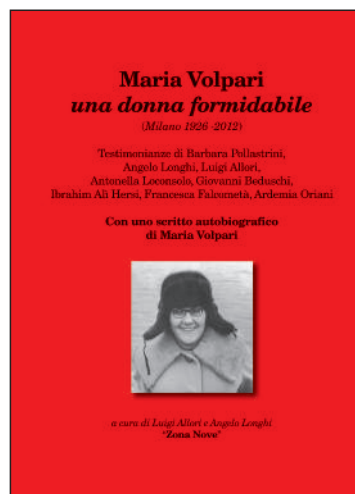
Angelo Longhi (Angelo.longhi@fastwebnet.it)

Questo giornale scritto interamente da volontari e che si sostiene grazie alla pubblicità dei commercianti dei nostri quartieri compie quest'anno 21 anni.

Con il volume in uscita questo mese, a cura mia e del direttore **Luigi Allori**, ricordiamo una delle sue fondatrici, **Maria Volpari**, che ci ha lasciato all'inizio della primavera del 2012 a 86 anni (era nata nel 1926).

Scrivono di lei con affetto e rimpianto persone che l'hanno conosciuta e stimata: **Antonella Loconsole**, vice presidente del Consiglio di Zona Nove, **Barbara Pollastrini**, ora deputata ma per lunghi anni segretaria della Federazione milanese del Pci, **Artemia Oriani** allora dello Spi Cgil, e poi i familiari, il marito **Ibrahim** e **Francesca Falcometa**, la nipote.

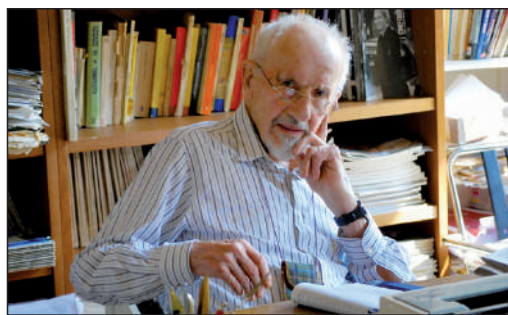
Maria era una delle numerosissime donne del Partito Comunista Italiano, e per lei la politica non è mai stata un "lavoro" a volte ben remunerato, o solo un far carriera, come spesso è oggi nel migliore dei casi. "Noi siamo convinti che il mondo, anche questo terribile, intrigato mondo di oggi, può essere conosciuto, interpretato, trasformato, messo al servizio dell'uomo, del suo benessere, della sua felicità. La lotta per questo



obiettivo è una prova che può riempire degnamente una vita." (*Enrico Berlinguer*). Per questo Maria è vissuta. E per questo oggi è importante per noi ricordare lei e le persone come lei.

È interessante leggere la sua biografia scritta da lei stessa nel 1995 conservata da **Luigi Allori** e pubblicata nella seconda parte del volume. Leggendo, si intuiscono gli sforzi e la fatica che costò avere in questa zona periferica di Milano alcuni servizi come le scuole, gli asili nido, i servizi per gli anziani, tutte cose che oggi sembrano scontate ma che allora con la crescita impetuosa della popolazione immigrata dal Sud Italia e l'esplosione della metropoli, non lo erano affatto. Non era una persona famosa **Maria Volpari**. Ma senza l'azione quotidiana di persone così, durata alcuni decenni, nessun progresso sarebbe avvenuto. Una lezione per l'oggi, un presente in cui stiamo arretrando sui diritti sul lavoro e non solo, raggiunti precedentemente da quella generazione nata negli anni 20, che si ribellò al fascismo e poi non smise mai un incessante impegno politico durato per tutta l'esistenza volto a migliorare la propria vita. Nel modo più nobile che esista: migliorando quella di tutti.

La Biblioteca di Morando

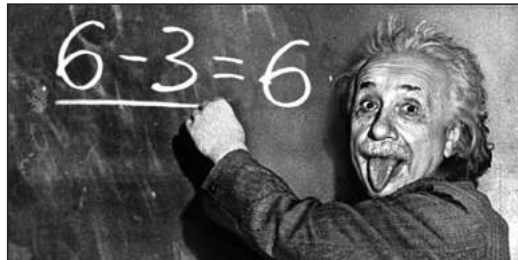


Venerdì 6 e sabato 7 novembre, presso Spazio Oberdan e Mic (Museo Interattivo del Cinema), Fondazione Cineteca Italiana ha presentato un omaggio a **Morando Morandini**, grande critico cinematografico e grande uomo. Un ricordo a pochi giorni dalla sua scomparsa per mantenere viva la sua genialità, presentando contestualmente l'iniziativa "La Biblioteca di Morando", progetto di conservazione e valorizzazione della sterminata biblioteca di **Morandini**, composta da oltre tredicimila volumi, lettere, foto, faldoni di appunti a partire dal 1952, che la famiglia ha voluto depositare negli archivi della Cineteca Italiana.

I 100 anni della Relatività di Einstein

La teoria della Relatività Generale di Einstein, una delle conquiste più alte del pensiero umano, compie 100 anni. Giovedì 5 e venerdì 6 novembre il Dipartimento di Fisica dell'Università Bicocca ha ricordato questa rivoluzionaria scoperta in due giornate articolate in incontri, talk e conferenze con un taglio scientifico-divulgativo. Si è raccontato di come Einstein arrivò a formulare questa teoria e di come oggi grazie a essa descriviamo l'Universo, dal big bang alle stelle, ai buchi neri. Poi sono state raccontate le sfide che ci attendono: onde gravitazionali, materia ed energia oscura per risalire alla natura dello spazio-tempo. Si è esplorato inoltre il percorso ancora incompleto per unificare la gravità e il mondo dei quanti. Infine,

per affrontare i paradossi della Relatività da una angolatura particolarmente spettacolare, le due giornate si sono concluse con la proiezione del film "Interstellar" di Christopher Nolan.



No alla violenza sulle donne

Il 25 novembre si celebra la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, istituita nel 1999 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. In uno stato civile e in tempi normali non è detto che capiti spesso di venir aggrediti, tuttavia chiunque può trovarsi, senza volerlo, in una situazione spiacevole, se non addirittura essere vittima di un'aggressione. Una maggiore coscienza delle proprie possibilità e dei propri limiti, unita alla capacità di rapida analisi della situazione, consentono di capire quando è il momento di agire e quando è il momento di non farlo. L'impegno dell'Associazione Tra Cielo e Terra a tutela della donna passa anche da piccole iniziative come quella che viene proposta mercoledì 25 novem-

bre presso la sede dell'Associazione, in viale Zara 9. Il motivo determinante che a portato a scegliere questa iniziativa è la coscienza e la responsabilità del ruolo ricoperto da ognuno di noi, per noi, per i nostri cari, verso l'intera cittadinanza. Non una risposta violenta alla violenza, ma la capacità di poter scegliere la soluzione migliore per ogni situazione. Saper salvaguardare la propria incolumità con una risposta concreta alle paure e poter creare un muro di gomma per arginare i pericoli. Per questo l'Associazione Tra Cielo e Terra propone per il 25 novembre un percorso che comprende nell'arco della giornata l'intervento di uno Psicologo, di un Operatore di Polizia e di un Istruttore qualificato nella difesa personale. Info: 02/84342092.